

GIARDINO DI PALAZZO PAPAFAVA-VIA MARSALA 59

SCHEDA PG

RE-NOTIZIE STORICHE

Il giardino Papafava ha una storia molto complessa, legata alla storia della parte della città che tutto lo circonda.

Fino alla fine del 1700 infatti il giardino occupava una parte soltanto dell'area, quella direttamente adiacente al palazzo che apparteneva alla famiglia Trento dalla metà del 1700. Nella pianta di G. Valle il giardino appare disegnato da un tracciato geometrico quasi simmetrico con le due corti interne del Palazzo. (cfr. DO-FNT 3)

L'altra parte era occupata dal complesso del chiostro e del capitolo dell'Oratorio dei Colombini (cfr. DO-FNT 2), fondato da S. Antonio nel 1227 (cfr. DO-BIB 3). Questo insieme di edifici e di spazi verdi furono rasi al suolo tra il 1795 e il 1817 e ciò permise al giardino di espandersi anche in quella porzione di spazio lasciato vuoto dall'abbattimento. Sopravvive ancora, sul lato nord dell'area, il piccolo Oratorio, in stato di gravissimo degrado, che dà il suo ingresso su Via Papafava. Nel giardino invece sono ancora disseminati alcuni frammenti di colonna in pietra, forse resti del vecchio chiostro.

A memoria del Santo fondatore, e' ancora presente nell'area verde un foro a terra che corrisponde alla bocca di un piccolo pozzo "sacro" al Santo e ricordato per "Il miracolo del breviario": si narra infatti che a S. Antonio cadde il breviario nel pozzo, ma, miracolosamente, ne uscisse totalmente asciutto.

Gia' nel catasto napoleonico l'area del giardino appare nella sua interezza (cfr. DO-FNT 4) e, probabilmente, in quella data fu piantato il grande platano che compare sul fondo. In questo periodo il palazzo era passato di proprietà alla famiglia Papafava; infatti Faustina Papafava, figlia di Francesco, aveva sposato Decio Agostico Trento alla fine del 1700 e quest'ultimo, morto senza eredi il 27 marzo 1804, aveva lasciato tutto alla moglie. Faustina morì nel 1817, senza figli, e lasciò le sue proprietà ai nipoti Francesco e Alessandro Papafava, figli di Giacomo.

Alessandro Papafava aveva in quegli anni iniziato il progetto del giardino di Frassenelle e sarebbe interessante datare i grandi platani, che Alessandro aveva piantato nei pressi dell'attuale fattoria, per avere una conferma dell'età del platano di Padova. Comunque G. B. De Toni (cfr. DO-BIB 1) afferma che il platano del giardino Papafava era coetaneo di quelli piantati in Prato della Valle, che furono piantati fra il 1810 e il 1820.

Un altro dato interessante è la presenza nel giardino di un frammento di colonna romana, molto simile a quello rilevato da Giuseppe Jappelli (cfr. DO-FNT 5) durante i lavori del Caffè Pedrocchi. Il giardino fu attribuito da più studiosi all'architetto veneziano, ma non esiste nessun documento che comprovi questa attribuzione.

Una seconda fase di progettazione del giardino si ha intorno agli anni sessanta dell'800, probabilmente per opera di Alberto Papafava, che stava lavorando anche a Frassenelle, in particolare all'interessante complesso delle grotte: alla metà circa del giardino, in corrispondenza grosso modo a dove un tempo era il braccio del vecchio chiostro dei Colombini, viene costruita una montagnola che serve di collegamento al piano superiore del palazzo. Ma il dato interessante è la presenza di una grotta sottostante che serve anche da galleria di collegamento tra le due aree del giardino.

Una preziosa testimonianza dello stato del giardino in quest'epoca è un rilievo acquerellato (cfr. DO-FNT 6) datato 1878, che illustra con precisione l'andamento sinuoso dei percorsi, l'alternarsi di ampie zone a prato, decorate da aiuole circolari fiorite, con fitte zone ombrose prevalentemente formate da sempreverdi. Infatti il disegno è corredato da un elenco delle specie botaniche da cui si può rilevare la prevalenza di molte varietà di abeti, di pini, di cedri, di una metasequoia, citata anche dal De Toni (cfr. DO-BIB 1) di molti tassi, allori oltre anche ad un *Fagus sylvatica pendula* che esisteva fino a pochi anni fa all'inizio della montagnola.

Da questo disegno si può notare che, mentre nelle vicinanze del palazzo si era lasciato un grande spazio a prato segnato dalla presenza del faggio pendulo, la montagnola era fittamente coperta da alberi così come il pendio che nascondeva l'ingresso alla grotta-galleria. Questo accorgimento accentuava la profondità illusoria del giardino e creava nello stesso tempo un piacevole alternarsi di zone d'ombra e di sole.

In epoca novecentesca furono piantati dei bagolari (*Celtis australis*) e alcuni cespugli da fiore e un albero di Giuda che versa in pesante stato di degrado.

FV-FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

Il giardino è abbandonato da molti anni e ciò spiega la ragione della scomparsa pressoché totale dei percorsi che lo attraversavano (cfr. DO-FNT 6), delle aiuole fiorite e della crescita incontrollata di alberi e vegetazione infestante.

Anche se si tratta di un giardino di estensione limitata, la presenza del dislivello armonioso ne accentua illusoriamente la profondità non permettendo infatti la vista complessiva dell'area .

Il giardino si può dividere in tre parti:

1-In corrispondenza al cancello di ingresso dalla corte storica si giunge ad un ampio spazio erboso caratterizzato dalla presenza di un maestoso Cedro del Libano in buon stato di salute.

Lungo il muro che chiude il giardino è una fila di tassi secolari capitozzati alla sommità. Il prato, a cui scende la scala semicurva dell'edificio neoclassico, è caratterizzato anche dalla presenza di un frammento di colonna, alto circa un metro, che probabilmente un tempo contrastava contro la scura massa dei sempreverdi che coprivano la montagnola.

2- Esattamente sul confine del giardino settecentesco, là dove era un tempo il braccio del chiostro dei Colombini, il terreno sale dolcemente fino a costituire un vero e proprio passaggio aereo al primo piano del Palazzo. Al di sotto è la piccola galleria in forma di grotta, composta in pietre e coperta di rampicanti; sul versante verso il prato il pendio è coperto da una massa di allori forse un tempo tenuti potati regolarmente. Cresce molto stentatamente e in posizione precaria un vecchio Albero di Giuda all'inizio del sentiero che sovrappassa la galleria.

Sulla montagnola crescono esemplari di bagolari, alcuni anche di un certo valore, che necessiterebbero di adeguate potature anche per l'eccessivo sovraffollamento della vegetazione. Nel sottobosco cresce l'aralia insieme ad una massa incontrollata di vegetazione di scarso pregio.

Si notano alcuni ceppi di alberi abbattuti.

3-L'area che circonda il vecchio platano, la cui datazione appare comunque incerta nonostante le asserzioni degli studiosi (cfr. DO-BIB 1 e BIB 6) (potrebbe infatti essere un albero che esisteva all'interno del duecentesco chiostro dei Colombini, anche se appare piuttosto improbabile che sia sopravvissuto alle distruzioni ottocentesche) l'area dunque, un tempo anch'essa disegnata da aiuole e sentieri sinuosi (cfr. DO-FNT 6) ora è quasi priva di vegetazione e anche l'erba vi cresce stentatamente.

DE-ELEMENTI DECORATIVI E DI ARREDO

A-Montagnola coperta di alberi ad alto fusto attraversata trasversalmente da un sentiero che sale al primo piano del palazzo.

B-Frammento di colonna romana .

C-Busto femminile in pietra collocato lungo il sentiero della montagnola.

D-Grotta-galleria: suggestivo passaggio coperto che unisce le due parti del giardino.

E-Frammenti di lisce colonne in pietra forse appartenenti all'antico chiostro dei Colombini.

F-Foro nel terreno corrispondente al pozzo dedicato a S. Antonio.